

Quattro arresti nelle indagini sugli assalti ai furgoni portavalori dell'«Assipol»
Un autista forniva ai banditi le informazioni
Identificato, ma latitante, il capo della banda

Gran parte degli undici miliardi rubati reinvestiti nell'acquisto di immobili
Sequestrato un mitra «Kalashnikov»
Sospetti su un ex dell'estrema destra eversiva

Preso il basista dei colpi ai blindati

Un'unica «mente» dietro le ultime quattro rapine ai furgoni blindati dell'Assipol. Digos e mobile hanno arrestato ieri quattro persone, tra le quali un dipendente dell'istituto di vigilanza. Il basista. Ma il presunto capo della banda, cognato di un camorrista arrestato a febbraio a Fiumicino, è riuscito a fuggire. Gran parte degli undici miliardi rapinati sono stati investiti nell'acquisto di immobili.

ANDREA GAIARDONI

Una sola banda, una sola potentissima organizzazione specializzata negli assalti ai furgoni blindati. Anzitutto dell'Assipol. All'interno dell'istituto di vigilanza è stata scoperta e catturata un'insospettabile «talpa». Ma gli elementi raccolti in quattro mesi d'indagine da Digos e squadre mobile lasciano supporre che la stessa «mente» possa aver architettato e messo in atto, tramite diversi «gruppi di fuoco», gran parte delle rapine ai blindati portavalori di altre società di polizia privata. Compresa l'ultima, pochi giorni fa a Talenti, ai danni di un furgone della «Security Service», nella quale un vigilante fu ucciso dai banditi.

La prima «tranche» dell'operazione: si è conclusa ieri con l'arresto di quattro persone. Claudio Esposito, 34 anni, autista di furgoni blindati dell'Assipol. Maurizio Palmieri, 34 anni, e Nicola Acquaviva, di 33, con precedenti per rapina, e Marcello Freddi, 37 anni, ex affiliato a «Guerriglia comunista». Sarebbero implicati in quattro rapine, tutte ai danni dell'Assipol: il 7 ottobre dello scorso anno ad Anzio, il 6 novembre a Tivoli, il 23 dello stesso mese a Rieti e l'ultima pochi giorni fa, domenica 10 marzo, sulla tangenziale est. Botino complessivo, undici miliardi di lire. I quattro sono in carcere con l'accusa di associazione per delinquere, detenzione di armi, furto e ricettazione. Durante le perquisizioni è stato sequestrato un mitra «Kalashnikov», munizioni e matrici di segni sulle quali sono tuttora in corso degli accertamenti. Sequestrati anche 70 milioni: le «matrici». È stata inoltre trovata una dettagliata piantina del ca-

veau della «Controlpol». Il colpo, che doveva essere realizzato a Natale scorso, è stato però rimandato per motivi ancora oscuri. In quel caveau, in quel periodo, erano custoditi circa 30 miliardi di lire.

La presunta «mente» dell'organizzazione è stata identificata, ma non ancora catturata. Il suo nome è Antonio Staibbano, quarant'anni, uno dei più noti rapinatori romani, cognato del camorrista Pietro Anzillotti che il mese scorso fu arrestato con altre persone mentre stava provando un mitra Kalashnikov nella pineta di Castel Fusano. Un collegamento che gli investigatori non hanno alcuna intenzione di trascurare. La Digos sta compiendo inoltre accertamenti su un «ex» dell'estrema destra eversiva, Emanuele Macchi di Celere, arrestato pochi giorni fa perché trovato in possesso di un Kalashnikov, munizioni ed esplosivi.

L'indagine ha preso spunto da una considerazione di base: per rapinare quei furgoni blindati i banditi dovevano contare su un basista. Qualcuno che gli fornisse i dettagli del percorso, qualcuno che lasciasse aperto il portellone, che ritardasse l'allarme con improvvisi e puntualissimi guasti. Claudio Esposito era sempre alla guida dei blindati assaltati. Ma non bastava per incriminarlo. Sono così scattate le intercettazioni telefoniche. Esposito però non chiamava mai dall'ufficio, preferendo i telefoni pubblici. Agenti della Digos l'hanno ripreso con il telefonino ritardando così a ricostruire cifra dopo cifra il numero che chiamava. Era l'u-



A sinistra, Claudio Esposito, l'autista dell'Assipol arrestato. In alto, Marcello Freddi. A destra, il mitra «Kalashnikov» e le munizioni sequestrate dalla polizia

Da Anzio a Rieti quattro rapine con la stessa firma

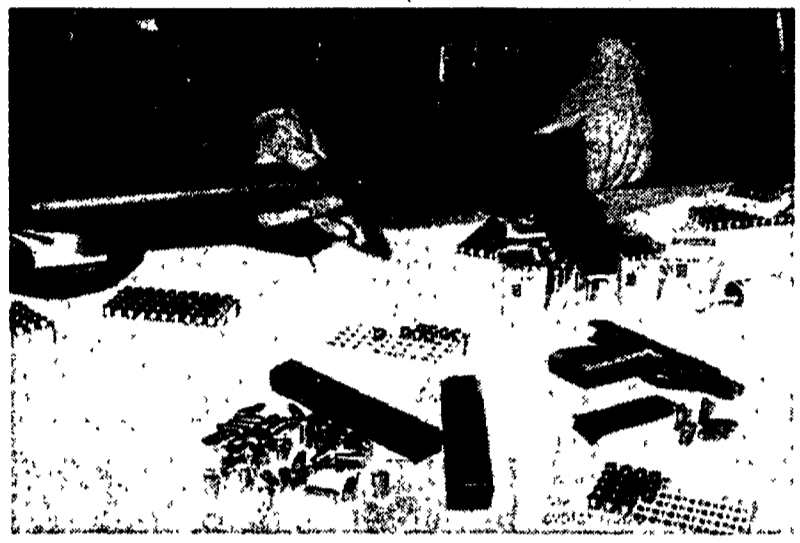
Quattro colpi facili. Colpi miliardari, stessa tecnica, stessa firma. Il primo (almeno tra quelli accertati) risale all'alba del 7 ottobre dello scorso anno. Sei banditi armati assaltano il furgone dell'Assipol che stava raccogliendo gli incassi dei magazzini Standa della Campania e del basso Lazio. Quel supermercato ad Anzio era l'ultima tappa del blindato. Nessuno dei tre vigilantes reagisce. Sotto la minaccia delle armi, aprono il portellone blindato del furgone e consegnano ai banditi quindici pacchetti zeppi di denaro. Il botino è superiore ai cinque miliardi di lire. Prima di fuggire, legano le guardie giurate in un sottosella dell'autista del furgone. Passa un mese e l'organizzazione torna a colpire. Questa volta sull'au-

tenza di un telefono cellulare in possesso di Staibbano, appunto. È stato poi accertato che Claudio Esposito ad ogni sosta nei vari autogrill lasciava dei messaggi in nascondigli prestabiliti, fornendo ai rapinatori le indicazioni sul percorso.

C'è però la netta sensazione che l'indagine abbia portato finora a risultati estremamente limitati. Nel senso che non si

tratta certamente di una banda «fatta in casa», bensì di un'organizzazione da inquadrare nel giro della grande malavita. E non solo romana. Basti pensare che Claudio Esposito, come compenso della rapina di Rieti, ha intascato appena venti milioni su un botino di circa un miliardo di lire. In pratica, sono finiti in carcere i «manovali». Ed è su questo punto che il dirigente della sesta sezione

della mobile, Vito Vespa, e i funzionari della Digos stanno puntando l'attenzione, coordinati dal sostituto procuratore Olga Capasso. Sono in corso accertamenti bancari e patrimoniali, pedinamenti, intercettazioni telefoniche. Sembra che i proventi delle rapine siano stati reinvestiti nell'acquisto di immobili. Uno dei sospettati stava aprendo un supermercato a Tor Bella Monaca.



tostrada Roma-L'Aquila, al casello di Tivoli. Il blindato dell'Assipol doveva ritirare l'incasso del casello. Ma mentre due vigilantes scendono per prendere il denaro, quattro banditi con fucili a canne mozze lo disarmano dopo un breve conflitto a fuoco. In un primo momento gli investigatori parlano di colpo «fallito», di appena quaranta milioni rapinati. Si accetterà più tardi che in realtà hanno portato via due miliardi di lire in contanti.

Un paio di settimane dopo, a Borgorose, nei pressi di Rieti, si celebra il «capolavoro» della banda. Un colpo all'apparenza difficilissimo che «riporta alla luce» degli arresti di ieri (la «coltellata» dell'autista del furgone), assieme ben diverso rilievo. La trapola scatta in piena notte all'interno

della galleria al chilometro 66 della Roma-L'Aquila, nei pressi del bivio per Avezzano. Una ruspa messa di traverso sulla carreggiata, poco dopo una curva. Il blindato e l'auto di scorta inchiodano, ma vengono subito tamponati da due macchine. Scendono cinque rapinatori. Altri quattro complici incendiano una Lancia Thema all'ingresso della galleria. Il decimo bandito è ai comandi della pala meccanica. Con il braccio colpisce più volte il blindato. I vigilantes si arrendono e aprono la cassaforte nella quale c'erano due miliardi in contanti. «Sugli orati di transito del mezzo dell'Assipol», disse ieri gli investigatori, «le intercettazioni telefoniche dei rapinatori si sono dimostrate assolutamente affidabili». Pochi

Sventato domenica scorsa il furto negli uffici di Sant'Alfonso Urla e botte nel convento frate blocca un ladro di sagrestia

Botte in sagrestia. Quando frate Brian si è imbattuto nei due lacronici penetrati all'interno degli uffici del convento di Sant'Alfonso, si è lasciato prendere dalle mani nel vero senso della parola. E gli si è scagliato contro senza timore alcuno. Dopo la «violenta colluttazione», come risulta dal verbale della polizia, uno dei malviventi è riuscito a fuggire mentre l'altro è stato tratto in arresto il religioso, da parte sua, ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie.

È stata una lotta serrata senza esclusioni di colpi. A farne le spese maggiori è stato il ventottenne Clemente Palma, re-

mano, residente in via Prati Fiscali, che domenica pomeriggio, insieme ad un complice rimasto ancora ignoto, si è infilato nei silenzi e solenni uffici del convento di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, in via Merulana, dove attualmente vive il frate australiano Brian Vincent Johnstone, cinquantatreenne, che oggi gissa sulla vicenda che lo ha visto involontario protagonista. Ha una mano bendata, ma le ferite che nasconde non sono certo stimolanti. Cogliere in flagranza due ladri in azione all'interno di un ufficio del convento, ingaggiare con loro una «violenta colluttazione», riusci-

re a bloccare uno e farlo arrestare, sembra non rientrare nella consuetudine quotidiana di un Redentorista, l'ordine al quale frate Johnstone appartiene. Un pomeriggio domenicale come tanti altri, che scorre tranquillo al convento di Sant'Alfonso. A movimentare le acque ci pensano i due giovani che, penetrati nel convento, iniziano ad aprire con troppa foga cassette e credenze varie. I rumori spingono padre Brian a scendere per dare un'occhiata, finché si ritrova faccia a faccia con i ladri. Difficile stabilire che cosa sia passato per la testa in quel

In prigione un'intera organizzazione di trafficanti Arrestata «hostess-cocaina» aveva sette chili di droga

Per corriere, usavano l'hostess. Ma nell'organizzazione che aveva trovato il modo per eludere i controlli a Fiumicino e las entrare la cocaina in Italia, si sono infiltrati i carabinieri. Sabato mattina scorso, sei arresti e quattro denunce a piede libero per traffico internazionale di stupefacenti hanno bloccato alla fine del secondo «viaggio» una banda che contava di far arrivare a Roma cento chili di cocaina. Per la prima volta, i trafficanti erano riusciti a trovare un canale insospettabile: un'hostess della «Viasa» scesa dall'aereo di Caracas con quasi sette chili di droga puris-

sima in valigia. Un bagaglio che valeva almeno dieci miliardi. Jenny Marina Cabrera Guairra, 26 anni, di La Guayana, in Venezuela, è stata arrestata mentre consegnava le valigie «cariche» di cocaina a Enrico Condorelli, 42 anni e parecchi reali alle spalle, davanti al palazzo dei congressi dell'Eur. Il tassista «amico» che l'aveva prelevata all'uscita degli arrivi internazionali di Fiumicino era proprio il carabiniere infiltrato nella banda. Arrestati insieme ai due anche la venezuelana Johanna Maritza Alonzo Lopez, 24 anni, Carlo Leone, 57 anni, e Santo

e Claudio Lo Verso, di 42 e 36 anni. Abitano tutti a Vetralla e attraverso le amiche venezuelane erano entrati in contatto con uno dei «cartelli» colombiani per comprare la partita di cento chili. I primi dieci chili sono già arrivati a Roma senza poter essere intercettati, ma per la seconda spedizione i carabinieri erano pronti. Intorno al luogo dell'appuntamento, almeno venti uomini travestiti da netturbini e tassisti attendevano il momento in cui le valigie sarebbero passate dalle mani della ragazza a quelle dell'uomo. E le manette sono scattate in poco tempo anche per tutti gli altri.



Gli iscritti al Pds insieme a 200 utenti hanno realizzato la struttura in piazza Bravati L'Atac nega la pensilina al capolinea del 36 E gli abitanti se la costruiscono da sé

Hanno chiesto per anni una pensilina «vera» alla fermata del 36, per ripararsi dalla pioggia e dal buio di piazza Bravati, al Nuovo Salario, che alle 9 di sera si fa deserta. Poi costretti al «fai-da-te» se la sono costruita da soli. A dare gli ultimi colpi di martello al riparo di legno verde sono gli iscritti del Pds della vicina sezione: l'hanno voluta insieme alle donne di «Ri...comincio da te», un foglio di quartiere.

DELIA VACCARELLO

Legno dipinto di verde e ghiaietta tutt'intorno. Sembra una pensilina di «campagna» fatta alla buona. Invece è «nata» nel bel mezzo di piazza Bravati, uno slargo che assomiglia a un pezzo di autostrada, al Nuovo Salario. Il riparo di fortuna, costruito da un gruppo di abitanti del quartiere, non serve a ristorante i viandanti, ma a confortare i cittadini

che aspettano il 36 e il 333. Utenti «moderni», che si trasformano, nell'animo e nell'aspetto, in pellegrini di altri tempi dopo aver atteso per ore al freddo, sotto la pioggia e, quando cala la sera nel buio fitto, il compiersi del «miracolo» metropolitano: l'arrivo dell'autobus. Invece gli abitanti del Nuovo Salario hanno chiesto all'Atac una pensilina più

«avveniristica», di quelle col tetto in plexiglas e le pareti trasparenti, munite anche di telefono pubblico. A tanto entusiasmo l'azienda avrebbe risposto sistematicamente con un diniego, quando non si sarebbe lanciata ad invocare divieti «dall'alto». «A me hanno detto che le Belle arti non consentono l'installazione delle pensiline», testimoniano, ancora esterefatti, un utente della linea 36 e chissà cosa avrà risposto la municipalizzata alle richieste degli aiuti, che la pensilina la vogliono dotata di regolatore wc. «Quando ci devi andare sei costretto a correre al bar, ma ci vogliono dieci minuti», dice un autista appena sceso dal bus che si dirige di corsa verso il primo locale pubblico.

Sono più di 200 a volere la pensilina «vera». Lo scorso an-

no fu fatto un sondaggio e gli utenti chiesero innanzitutto uno spartitraffico per dividere in due la piazza, che le macchine scambiano per una pista da corsa, poi al secondo posto misero la pensilina. Quest'anno in 200 hanno firmato la richiesta Chi sono? In prima fila ci sono le donne di «Ri...comincio da te», un periodico di informazione del quartiere. Le stesse che hanno già chiesto le fermate illuminate in tutta la città. C'è il gruppo pds, che fa capo alla «Casa del Quartiere» di piazza dell'Ateneo Salesiano. E ci sono... gli innamorati.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

Sotto il Patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma sono aperte le iscrizioni ai **CORSI GRATUITI** di xilografia, calcografia, stampa d'arte, fabbricazione della carta a mano, indirizzati a giovani italiani e stranieri. Organizzati dall'Associazione internazionale incisori saranno svolti da insegnanti ed artisti della Scuola internazionale di grafica di Venezia e di Accademie italiane e straniere.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi martedì, mercoledì, giovedì ore 17-19 presso la segreteria dell'Assoc. internazionale incisori, via Modena, 50 - Tel. 4821595

Martedì 26 a Roma la presentazione delle corse del nostro giornale **Il «Trittico di Primavera» nella Protomoteca capitolina**
Campioni del passato, atleti in piena attività, giornalisti sportivi, dirigenti locali e nazionali dello sport, uomini di cultura e del mondo politico, operatori del turismo e dell'industria, amministratori pubblici di Roma, del Lazio e di molte altre città d'Italia interverranno martedì 26 marzo, alle ore 11, nella splendida sala della Protomoteca capitolina, per la presentazione del «Trittico di primavera» le belle corse che anche quest'anno il nostro giornale organizza insieme al Pedale Ravennate e alla Rinasca di Ravenna. Le gare - il Liberazone, il Regioni e la Coppa delle Nazioni - si disputeranno dal 25 aprile al 4 maggio. Le città sedi di tappa saranno presenti con i loro gonfiatori. Tutti saremo ospiti del Comune di Roma e l'assessore capitolino allo sport dott. Daniele Fichera sarà, dunque, il nostro padrone di casa. Com'è ormai bella tradizione la conduzione della manifestazione è affidata a Giorgio Martino della TV.

CGIL LAZIO CGIL F.P. LAZIO **«RIORDINARE LE IDEE»**
I beni culturali a Roma e nel Lazio nella prospettiva della legge per Roma capitale
21 MARZO 1991 - ORE 9.30
Palazzo delle Esposizioni - Sala Multimediale
Via Milano, 9/A
INTERVENGONO: sen. L. COVATTA, on. P. BATTISTUZZI on. V. DE LUCIA
CONCLUDE: Fiorella FARINELLI, segr. Confederale Cgil

TONY PRIOLO un grande geniale artista nel diorama dell'arte contemporanea mondiale è l'autore dell'opera **«PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER»**
in oltre 130 immagini a colori e in b/n MA
per un collezionismo più esigente TONY PRIOLO
ha realizzato una tiratura 1/1000 e 1/60 P.A. unica nell'Editoria Moderna con presentazione e testo manoscritto dall'autore stesso in ogni volume e firma in ordine di tiratura, applicazione immagini, edizione artigianale. Il volume «PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER» è anche una pregevole opera-studio di psicologia dell'immagine.
PREZZO DEL VOLUME L. 250.000 (Iva compresa) SCONTO del 10% per i lettori dell'UNITÀ e per le Sezioni del Pds
Per informazioni: FESTA EDIZIONI ARTIGIANE - DISTRIBUTRICE-VENTITA Via Capraecchia, 3 02034 MONTOPOLI SABINA (RI) - Tel. 0765/29393

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni venerdì (replica) alle 19.45 su VIDEO 1 **D. O. C.**
Discussione e Opinione a Confronto
Trasmisione autogestita del parlamentari comunisti-Pds del Lazio
Ogni settimana:
- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori
Questa settimana in studio l'on. Quarto TRABACCHINI
Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare comunisti-Pds Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.